LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 131 · SABATO 11 MAGGIO 1912 · UDINE · Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Pel dominio dell' aria.

Contro le flotte aeree dell' inimico.

Non è più il caso di fermarsi a discutere sull' utilità o meno dell' areonautica ai fini della guerra. Noi poi che per i primi abbiamo avuto la ventura di esperimentare in guerra vera gl' istrumenti aerei, e ne abbiamo potuto accertare la grande efficacia, siamo più degli altri in grado di apprezzare l' incontestata utilità. Oramai è fuori dubbio che gli aereoplani e i dirigibili saranno chiamati a redere grandi servizi in guerra e che l' esercito che ne disporrà in maggior numero e ne avrà curato con più sollecitudine l' impiego, è sicuro di possedere un elemento di superiorità sulle forze armate dell' avversario.

Sull' impiego degli areoplani e dei diribili come istrumenti di esplorazione prima ancora che le ostilità siano aperte e nelle varie fasi della guerra e della battaglia; come mezzi per facilitare la direzione del combattimento e la trasmissione degli ordini; come ausiliari potenti dell' artiglieria; come armi distruttive di primo ordine, è stato detto e scritto non poco. Se poi a tutti questi elementi di potenza si unisce quello che deriva dall' azione morale che aereoplani e dirigibili esercitano su coloro, contro i quali possono rovesciare improvvisamente ed inaspettatamente una pioggia di proiettili, la più pericolosa che si possa immaginare, si deve riconoscere la imprescindibile necessità di dare all' areonautica militare il maggiore sviluppo possibile, ed un' organizzazione la cui solidità corrisponda nel modo più perfetto ed intero ai fini ai quali essa deve mirare.

Ecco perchè, tenendo presenti questi fini, fu vivissimo il nostro compiacemento nel vedere il paese tutto partecipare, con slancio ed entusiasmo mirabili, alle spese che dovranno servire per dare all' Italia una flotta aerea, quale si conviene alla sua potenza militare e agli obblighi ch' essa ha di tutelare il proprio prestigio ed il proprio interesse.

La *Lega nazionale aerea*, della quale l' illustre senatore Celoria presiede le sorti, si è accinta all' opera vasta e nobilissima e nessun dubbio si può avere sui risultati che se ne sperano. Spronano al generoso intento gli esempi dei popoli vicini i quali hanno messo a contributo di analoghe iniziative tutti i mezzi che possono riuscire utili a dare il maggior incremento possibile alla nuova arma, chiamata con le altre a provvedere strenuamente all' integrità della patria.

Siamo adunque più che mai convinti che somme adeguate saranno raccolte e che queste troveranno immediato impiego secondo le intenzioni e gli scopi che spinsero i promotori a chiamare a raccolta la nazione.

Ma per quanto le individuali iniziative possano contribuire a spianare la via onde facilitare il compito del Governo, tuttavia con le medesime non sarà possibile dare alle costruzioni aeree lo sviluppo intenso e largo che la difesa del paese impone. Dovrà quindi il governo stesso mettere somme sufficienti a disposizione dell' areonautica,

L'intervento del governo è reso indispensabile qualora si tenga conto della vasta organizzazione che si dovrà dare alla flotta aerea per metterla in gado di affrontare quella nemica e di provvederla di tutti i mezzi atti a recare a quest'ultima il maggior danno possibile, cercando in pari tempo di premunirsi dalle offese.

Come per tutti gli altri istrumenti di guerra, così col materiale aereo si deve badare a produrre la massima potenza distruttiva e nello stesso tempo a rendere nociva, nel minor grado possibile, quella del materiale avversario. Non potendosi impedire le imprese che il nemico si propone coll'areonautica, occorre cercare tutti i mezzi per renderle non solo difficilissime, ma anche pericolosissime a chi vorrà attuarle.

Come è noto, nei diversi eserciti attivissime sono le ricerce dei mezzi cui affidare questo compito, essendosi ormai constatato che il tiro dei fucili, delle mitragliere e dei cannoni ordinari male si presta a tale scopo. Si è quindi riconosciuto indispensabile l'impiego di mezzi distruttivi speciali, appositamente cosrruiti.

Fra questi mezzi, citiamo l'automobile semiblindata con una velocità di percorso di 60 K.m e con un cannone di grande efficacia. Il cannone, a tiro rapido, può prendere un'elevazione che arriva fino a 75o. Con lo stesso cannone e con un'elevazione di 43.o si può raggiungere la portata di 7800 m. le quale dà una traiettoria che mette l'istrumento aereo in pericolo sopra un percorso di sei chilometri circa. Il cannone gira sul suo affusto in tutte le direzioni con la stessa facilità di un fucile: la prontezza del servizio poi è tale da consentire un tiro dai 20 ai 30 colpi per minuto.

I proiettili lanciati da questo cannone sono di varie specie, tutti orribilmente distruttivi.

Se adunque la costruzione di dirigibili e di velivoli s' impone nel numero corrispondente alle finalità dell' offesa, strumenti e schermi atti neutralizzare gli effetti sono richiesti dalle supreme esigenze della difesa. Vastissimo è quindi il campo che l' areonautica apre all' attività degli eserciti, e corrispondenti perciò devono essere i mezzi pecuniari per far fronte alle relative spese.

Se è vero che i supremi interessi della pace trovano in ogni paese la miglior tutela in forti e solidi apparecchi guerreschi, e che all' avvenire è lecito guardare con sicurezza solo qua do lo sviluppo delle forze fisiche e morali di un popolo è curato sopra tutte le altre esigenze della vita; qualunque esitazione nella preparazione delle forze militari deve essere inesorabilmente condannata.

Nessuna esitazione adunque, che ritardi l' attuazione di un programma razionale di costruzioni aeree, può essere in nessuna maniera giustificata, quando si tenga conto dell' oscuro orizzonte politico, dell' equilibrio instabile su cui riposa la pace europea e del lavoro, tutto improntato a patriottico fervore, col quale negli stati vicini si mira a realizzare, nei riguardi dell' areonautica, nel minor tempo possibile, un poderoso complesso di offese e di difese.

Cronaca Provinciale

Il dott. Mario Casalini a S. Giovanni di Manzano

Ho letto a suo tempo che domani 12 corr. S. Giovanni di Manzano, per lodevole iniziativa di quel Circolo Agricolo, avrà l'onore di ospitare il dott. Mario Casalini, fervente apostolo della mutualità agraria italiana e già conosciuto dai friulani per il suo smagliante discorso pronunciato l'anno passato al Castello di Udine in occasione del III Congresso nazionale delle latterie sociali.

Il nome dell'oratore, le di lui parole di allora ispirate ad elevati sentimenti di solidarietà e di cooperazione, faranno certamente accorrere, domani un gran numero di agricoltori e studiosi, per riudire la pratica e grande dottrina dell'infaticabile, quanto modesto direttore del Comitato Nazionale della Mutualità Agraria.

In Friuli, vive e prospera un esercito di latterie sociali, un numero abbastanza elevato di mutue bestiame, e Circoli agricoli, Casse rurali, forni cooperatori; ma mancano le istituzioni evidentemente più vantaggiose, quali l'assicurazione contro i danni della grandine e degli incendi.

Lessi recentemente sulla *Patria* che in un paese del basso Friuli è sorta fra quei paesani, l'iniziativa di costituirsi in società per istituire una mutua assicurazione contro gli incendi, ma non mancarono subito dopo altri giornali cittadini di riportare articoli contrari nel senso che una mutua isolata di questo genere non potrebbe vivere perchè all'inizio si troverebbe nell'impossibilità di dare una garanzia sufficente in caso di sinistri.

Io non condivido l'idea di questi ultimi, i quali invece esorto a recarsi domani a S. Giovanni di Manzano, dove il Casalini, con la sua conferenza, saprà certamente convincerli che una mutua isolata può vivere benissimo e senza nessunissima difficoltà con l'approvazione delle stesse tariffe che gli agricoltori e proprietari di case disorganizzati, devono pagare alle grandi compagnie di assicurazione.

Se noi rivolgiamo uno sguardo al forte e patriottico Piemonte dove vivono tanto bene più di 250 mutue incendi, ci vien subito di domandarci a che punto ci troviamo ancora su questo campo dalla mutualità e dell' organizzazione agraria!

E' proprio ora che anche noi, signori miei, si finisca col pagare tanto profumatamente le grandi compagnie di speculazione!

Io non dubito che domani il dott. Casalini, vorrà luminosamente dimostrare l' esattezza di questo concetto coll' adattare ai nostri agricoltori alcune piccole mutue incendi che dopo pochi anni di vita isolata si sono formate un capitale di riserva tanto elevato da non aver più bisogno di riscuotere le tariffe dei singoli assicurati!

Al dottor Casalini il nostro benvenuto il rincrescimento di non poter recarmi a stringergli nuovamente la mano e l' augurio di un pratico, efficace successo della sua conferenza.

Osoppo 11-5-1912

A. Delendi

CAMINO DI CODROIPO

Una smentita dell' Associazione Medica.

Codroipo, 10 maggio.

Egregio sig. Del Bianco,

Oggi soltanto ho letto la corrispondenza sulla « Patria » del 9 c. da Camino di Codroipo. Ognuno è padrone delle proprie opinioni, nè faccio commenti intorno alle ragioni che hanno indotto il medico a dare le dimissioni, nè sulle cause che determinarono il consiglio comunale ad accettarle.

Mi preme solo, egregio signor Direttore, di compiacersi di rendere pubblico sulla « Patria » da lei diretta, che io quale rappresentante la Sezione Friulana A. N. M. C. « *smentisco* in modo formale l' insinuazione dell' anonimo corrispondente di pressioni fatte presso l' Amministrazione del comune di Camino ed *affermo* nei termini più assoluti, che le pratiche da me esplicate, si mantennero nei limiti i più conciliativi possibili ».

Se le ragioni da me esposte furono intese piuttosto da uno che dall' altro giudichi il pubblico di Camino...

Ringraziandola sentitamente colgo l' occasione per stringerle la mano e mi segno obbligatissimo

D.r Giacomo Faleschini.

Delegato Rappresentante l' Ass. Naz. Med. C.

Esanofele rimedio sicuro contro l' infezione malarica Felice Bisleri e C. Milano.

FORNI AVOLTRI

La benedizione dell' Asilo ricreatorio. — Sabato 4, venne benedetto l'Asilo-ricreatorio dovuto alle fatiche di Don Fortunato. La cerimonia fu compiuta dal compaesano don Michele Vidale, come la prima pietra era stata benedetta dall' altro compaesano don Foraboschi. Precedette la messa celebrata da don Vidale con opportuno discorso dello stesso.

Imponente riuscì poi la processione verso il locale da benedirsi.

Il fabbricato è grandioso, degno di qualunque centro. Consta di due sale principali, al piano terra la sala delle conferenze e rappresentazioni, il I piano la sala dell' Asilo.

La benedizione venne impartita in questa sala adorna dei quadri dei benefattori. La festa si chiuse con un coro di bambini.

MOGGIO UDINESE

Ad onore e gloria... — Come era suo dovere, portato da un capitolo speciale di contratto, la Ditta Ermolli avvertì giorni fa il Sindaco che stava per cedere l'impianto della luce elettrica ai Sig. Franz Domenico e Tolazzi Ettore. E ciò perchè, qualora il comune lo volesse, si potesse municipalizzare l'illuminazione. Aveva pensato a questa causa la passata amministrazione, che Dio le perdoni. Appena ricevuta questa comunicazione, il Sindaco riunì la Giunta per esaminare il da farsi e prendere una decisione di massima. E la Giunta unanime decise di disinteressarsi e rispose anche alla ditta Ermolli che i due acquirenti le erano simpatici. Nulla di strano, almeno per noi che quotidianamente constatiamo i sistemi con cui si amministra il nostro Comune.

Pure non troviamo lodevole una circostanza che si narra, e che, se non è vera, crediamo varrebbe la pena di essere smentita come si fece per il corpo dei pompieri... e non si fece per altre cose: e cioè le circostanza che alla riunione di Giunta intervenne come assessore il figlio di uno degli aquirenti, l' avv. Franz. Pietro, il quale avrebbe anche preso parte alla discussione. Noi ci confessiamo ignoranti; ma stentiamo, questa volta, a credere alla voce pubblica, perchè ci sembra che in un caso simile era più naturale, astenersi dalla seduta e tanto più dalla discussione. Ecco perchè io credo che la circostanza, ove fosse stata da qualcuno inventata, sarebbe meritevole di una smentita.

CHIONS

Apertura della nuova latteria di Taiêdo. — Da pochi giorni è aperta la nuova latteria sociale di Teiêdo, frazione del nostro Comune, del quale promette fin d'ora di riuscire una delle migliori della Provincia, lavorando già la notevole quantità di 400 litri di latte al giorno. Per il buon volere degli agricoltori di Taiêdo e dei paesi limitrofi di Villotta, Sbroiavacca e Braida Curti Loro, e per l'efficace interessamento della Cattedra Ambulante d' Agricoltura, la latteria potè organizzarsi su solide basi ed effettuare l impianto in brevissimo tempo. Chi merita essere ricordato come efficace e benemerito propagandista, è il parroco del luogo don Desiderio Taffarel; valido appoggio diede pure il co. Giacomo di Sbroiavacca, presidente; ed essi furono aiutati da una Commissione esecutiva composta dai signori Lazzaretto Antonio, Burlin Angelo e Moretti Luigi.

Furono rapidamente raccolte fra tutti i soci L. 3000 in tante quote per le spese di primo impianto; fu razionalmente adottato un buon locale, ed acquistate le più moderne e perfezionate macchine ed attrezzi.

I soci azionisti raggiungono già il rilevante numero di 60; notevole è pure il numero dei soci portatori, appartenenti quasi tutti ai paesi limitrofi i quali hanno già fatto istanza alla Presidenza per far parte della latteria.

Se in un' epoca di lavori campestri e di grande scarsezza di foraggio, la nuova latteria può lavorare fin dal suo inizio circa 400 litri al giorno, è certo che fra qualche mese si raggiungeranno almeno gli otto quintali di lavoro quotidiano. E la latteria può lavorarne anche dieci.

Ai bravi cooperatori della latteria di Taiêdo vada il nostro plauso ed il nostro fervido augurio di pieno successo. Ma già: chi ben comincia è alla metà dell' opera.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Riflessioni malinconiche. — Mi viene dato di osservare, che durante il periodo della lavorazione alla Filanda Piva, nel mezzodì le nostre filandiere, si soffermano agli sbocchi delle principali vie del paese in attesa del pranzo che viene loro portato da qualcuno di casa.

Avuto il cestello, esse si siedono tranquillamente per terra e si accingono a mangiare, ingombrando non solo il marciapiede, ma facendo ben anche un vero sudiciume.

In un paese civile, qual'è il nostro, di queste cose non si dovrebbero vedere per varie considerazioni e sopra tutto per il decoro delle persone e per l'igiene pubblica.

Dalle nostre buone operaie, non si può certamente esigere uno giusto giudizio sul brutto effetto che produce vedere in pieno meriggio una giovane trangugiare a vista di tutti i passanti quel po' di grazia di Dio che la sua condizione le può offrire e meno che meno si potrà pretendere da esse un po' di riflessione sul danno fisico che può arrecar loro il mangiare in luoghi ove il passaggio dei veicoli solleva continuamente polvere; ma si potrà però pretendere che dai preposti alla vigilanza pubblica sia presa in considerazione l'osservazione nostra, e si cerchi di ovviare a tali inconvenienti, col fissare a queste povere operaie un luogo ove, anche in caso di cattivo tempo, sieno be e riparate e non abbiano ad assorbire quei microbi tanto nocivi alla salute.

E' doveroso, è umanitario che l'amministrazione comunale si occupi della cosa, e che se a questa non incombesse obbligo alcuno dal lato finanziario per sostenere la spesa di una tettoia od altro, faccia pratiche presso la ditta cui spetta perchè abbia a provvedere il benessere delle sue salariate.

CIVIDALE

Cronachette varie. — Sulla piazza prospicente l' ex Palazzo Gaspardis continuano gli scavi da parte del Governo onde scoprire delle antichità ma finora con esito negativo.

— La settimana prossima avremo qui la Compagnia dialettale diretta dal geniale Ferravilla. Subito dopo debutterà la « Compagnia delle Maschere » diretta da A. Rossi.

— La gita dell' Unione Commercianti indetta per domenica a Faedis, riuscirà splendida. Le adesioni passano la settantina. La partenza si affettuerà verso le 14, con giardiniere.

— Domenica, in Gagliano, si svolgerà l' annuale sagra, sospesa domenica scorsa causa il cattivo tempo. Si darà anche una grande festa da ballo, con orchestra diretta dal maestro Carlo Bertossi.

In Pretura.

Un processo per lesioni. — Davanti alla R. Pretura si è svolto oggi il processo in confronto di Valentino e Giuseppe fratelli Crucil, Santina Specogna maritata Valentino Crucil, Angelo Ierset tutti di Loch (Rodda), imputati di avere in Loch stesso causato a Giovanni Guion contadino di Cala (Tarcetta), il 20 febbraio passato, lesioni giudicate guaribili in giorni 19.

Presiede il Pretore avv. Leonardo Del Bianco, P. M. avv. Adolfo Fantoni vice Pretore, Cancelliere Casadei.

La Santina Specogna e Valentino e Giuseppe Crucil sono difesi dagli avv. Antonio Pollis e Ricoardo Venturini; l' Angelo Ferset dall' avv. Pietro Brosadola.

Il Guion costituitosi Parte Civile, è patrocinato dall' avv. Emilio Driussi. Periti il D.r Grassi-Biondi di Rodda e il prof. cav. Accordini di qui.

Furono escussi parecchi testimoni, tanto di difesa che di accusa.

Lunga è stata la discussione della causa; e l' esito di essa fu la condanna del Valentino Crucil a 45 giorni di detenzione e del Giuseppe Crucil a giorni 35 della stessa pena accordando il beneficio della legge del perdono se entro tre mesi avranno pagato le spese del processo e L. 40 per la costituzione parte civile, riservando il risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede. La Santina Specogna e Angelo l' Jerset furono assolti per non aver preso parte al fatto.

CORNO DI ROSAZZO

La corriera. — Siamo informati che dal giorno 6 giugno prossimo la *Corriera* tra Visinale del Judri e Cividale farà servizio anche il giovedì, oltre che il sabato d' ogni settimana.

Ciò si deve all' incoraggiamento accordato con un sussidio all' assuntore dalla benemerita Unione Esercenti di Cividale cui esprimiamo sincera lode per il benevolo interessamento e favore di questa comunicazione periodica, tanto utile allo sviluppo commerciale di questi paesi.

Osiamo ora sperare che anche i Comuni interessati, Ipplis, Corno e Cividale, e la Direzione Provinciale delle R. R. Poste cui l' assuntore ha pure domandato sussidi per rendere la *Corriera* giornaliera e postale, li accordino con una certa sollecitudine per veder finalmente sistemato questo importante servizio.

TRICESIMO

Le rappresentazioni benefiche. — Nelle 2 rapp. del 21, e 28 aprile corr. anno a pro' della Croce Rossa Italiana, si ebbe un incasso di lire 362.75, spese di 301.40, un civanzo netto quindi di lire 61,35: che vanno così ripartite come da approvazione unanime del consiglio. Lire 50, alla Croce Rossa Italiana, 10 al soldato Tricesimano Giuseppe Pilosio combattente in Libia, lire 1.35 spese postali.

CODROIPO

Assemblea del Circolo Agrario

10. Domenica 5 corr. nella Sala dell' albergo alla Stazione, gentilmente concessa dal sig. Sante Lazzarini, ebbe luogo l' assemblea annuale di questo Circolo Agrario alla quale concorse un discreto numero di soci.

L' ordine del giorno portava:

1.o Relazione del Consiglio d' amministraz. e dei revisori dei conti. 2. Approvazione del Bilancio 1911. 3.o Nomina dei sindaci.

Il Presidente sig. Mainardi dottor G. Lauro da lettura della Relazione del Consiglio d' Amministrazione, facendo rilevare l' aumento continuo dei Soci, giunto al n.o di 665, e quello dei quantitativi delle materie distribuite, indice sicuro della fiducia riposta nell' Istituzione, la quale nulla trascura per fornire merci di buona qualità ed ai migliori prezzi possibili.

Accenna alle prove di macchine agrarie tenutesi durante l' anno, che tornano sempre molto utili quando si lasci la più larga libertà di concorso alle case costruttrici.

Menziona l' opera continua ed intelligente prestata dal titolare della Cattedra Ambulante d' Agricoltura dott. Panizzi che, ad onta degli scarsi mezzi finanziari a disposizione della Cattedra stessa, mal proporzionati alla sua vasta zona d' azione, seppe, come negl anni precedenti e come negli altri territori a lui affidati, portare anche nel Distretto di Codroipo un impulso efficace alle migliorie nei diversi rami dell' Industria Agricola.

Fa quindi un elogio vivissimo al veterinario dott. Ciani per lo zelo dimostrato in una giusta ed efficace applicazione del Regolamento per l' approvazione dei Tori.

Comunica che nel programma d' azione pel 1912, coll' assistenza della nostra Sezione di Cattedra Ambulante di Agricoltura, sarà aperto un *2.o concorso concimaie ed igienica sistemazione dei cortili* e un concorso per *impianti di fruttiferi*; quest' ultimo verrà completato con una *mostra di frutta ed ortaggi e di fiori*, coltivazioni che misurano e stabiliscono lo sviluppo e lo stato economico di una evoluta popolazione rurale.

Accenna alla costruita nuova sede del Circolo. Il Consiglio d' amministrazione si sobbarcò alla responsabilità dell' impegno che bisognava assumere per tale costruzione, che venne progettata ed eseguita con le maggiori economie possibili, pur vedendo ch' essa corrispondesse, come realmente corrisponde, nel miglior modo ai bisogni del Circolo.

Il prestito venne stipulato presso la Cassa di Risparmio di Udine sempre pronta a soccorrere le buone iniziative delle Cooperative Agricole Friulane e alla quale rivolge un ringraziamento assieme all'ottima Banca Cooperativa di Codroipo che anche nei momenti di maggior rincaro del denaro accordò sempre un trattamento di favore per le operazioni di sconto di questo Circolo.

La chiara relazione del Presidente che i soci ascoltarono con grande attenzione sottolineandola con vive approvazioni in ogni sua parte, si chiuse con queste parole che rintetizzano l'operato passato e futuro del nostro benemerito Istituto Agrario:

« Un'esistenza modesta quella della « nostra Istituzione che vive non per « sè stessa, ma *per il principio e per il « fine che la fecero sorgere: il principio « che si concreta nella parola* **cooperazione**; « *il fine che abbraccia lo sviluppo dell' in- « dustria dei campi e il miglioramento « economico della classe degli agricoltori.* »

La relazione del Presidente come quella dei Revisori dei conti vennero approvate all' unanimità dall' Assemblea che riconfermò nella carica di revisori i signori:

Dott. Valentino Pordenone, Gattolini Cornelio effettivi; Gregoris Antonio supplente.

Funzionario che va e funzionario che viene. — Oggi alle ore 2 pom., presenti il Sindaco ed i membri della Giunta, il Commissario Prefettizio cav. Dell'Agostino faceva il passaggio dell'Ufficio alla nuova amministrazione. Oggi stesso partiva alla volta di Udine. Alle zelante funzionario, che con tanta imparzialità e scrupolosità adempì alla sua delicata missione mando un cordiale saluto.

—

Il nuovo Pretore, l'avv. Luigi Vianese ha preso oggi possesso del suo ufficio.

All'egregio magistrato porgo il benvenuto e l'augurio che gradito gli possa riuscire il soggiorno nella nuova sede.

Il nuovo Ministero. — Da oggi, dopo un breve periodo di amministrazione extra costituzionale, il governo comunale Codroipese riprende i suoi regolari lavori. I referati furono distribuiti come segue:

Cav. Ugo Luzzatto, presidente senza portafoglio — dott. Ugo Zanelli, istruzione Pubblica — Roberto Lotti, Finanze — Quintino Dorotea, Stato Civile — Antonio Prandolini, lavori pubblici.

Ed ora all'opera.

La fine disgraziata di un vecchio settantenne. — Ieri a Passariano è avvenuta un grave disgrazia. Il muratore Giuseppe Molinaro d'anni 72, alle dipendenze del Conte Giovanni Manin, stava demolendo un antico muro quando una parte di esso ad un tratto crollò travolgendo il povero vecchio, il quale riportò ferite così gravi che poco dopo spirò.

Teatro Lazzarini. — Sabato 11 e domenica 12 avranno luogo al Teatro Lazzarini due grandi spettacoli di illusionismo — recitazione — varietà per opera del noto distinto drammatico - illusionista co. Arturo Marulli. Il Marulli viene da Palmanova dove i suoi lavori destarono molto interesse e la cittadinanza accorse numerosa alle serate. Preceduto da ottima fama, non vi ha dubbio che il distinto artista incontrerà a Codroipo lo stesso favore.

Tenente aviatore che precipita con l'areoplano

e muore senza riprendere i sensi.

La prima notizia

PORDENONE, 10 maggio.

(*Per telefono, ore 21,40.*) — Il tenente del V Genio, signor Vincenzo De Periis, questa sera, alle 19.30, sul campo della Comina, si esercitava nel volo, montando un Farman. Egli avrebbe dovuto dare fra qualche giorno l'esame di aviatore; e perciò appunto compieva quegli esercizi. Volava ad una discreta altezza; e si provava negli esercizi di descrivere con l'apparecchio l'8, cioè un doppio circolo intrecciato; esercizi difficili sempre, ma più col Farman, il quale, nelle voltate in cui l'apparecchio si piega alquanto, ha la tendenza a salire e, quando non sia pilotato da mano sicura, anche a capovolgersi.

E fu il caso del povero tenente.

Mentre egli percorreva la curva necessariamente stretta per volgere a destra, il biplano si capovolse e precipitò, travolgendo anche l'aviatore.

Accorsero angosciati quanti si trovavano sul campo; ma ogni loro soccorso fu inutile: la vita del tenente De Periis era troncata.

I particolari sulla tragica morte del tenente De Perciis.

Pordenone, 10 maggio

Completo per lettera la prima notizia mandatavi sulla gravissima sciagura occorsa al campo della Comina, l' unica finora — e speriamo che tale resti per sempre — disgrazia mortale accaduta sui nostri campi di aviazione.

Poichè si lamentarono bensì, prima di questa addolorantissima, tre altre disgrazie, che diedero al campo i primi battesimi di sangue; ma in tutte tre, i caduti riportarono ferite sanabili e dalle quali guarirono. Oggi, la morte, fulminea, sotto l' ammasso informe cui fu ridotto lo stesso apparecchio!

L' allievo aviatore Tenente Vincenzo De Perciis era alla vigilia di conseguire il brevetto da Pilota, stava per entrare anche egli a far parte di quella schiera di coraggiosi nostri aviatori militari che portano nella conquistata Libia il terrore al nemico e si conquistano l' ammirazione del mondo. Ed oggi, egli non è che una gelida lagrimata salma!

Questa sera, alle 19.20, il Tenente securo di sè, montavo, un apparecchio Farman per addestrarsi ai giri dell'8. Elevatosi a circa 20 metri, si allontanava dagli hangars di circa 150 metri e virava poscia a destra, volendo compiere il giro in questa direzione: giro che riesce alquanto difficile, perchè l' apparecchio tenta innalzarsi e si rovescia facilmente sull' ala destra.

Era riuscito a volare completamente il suo giro, allorchè, giunto all'altezza degli *hangars*, temendo di urtarvi contro, restringeva la curva con una falsa manovra che fece rovesciare il Ferman sulla sua ala destra, producendo la fulminea caduta dell' apparecchio.

Fu uno schianto di morte, un grido di disperazione e d'angoscia che si ripercosse nell'ampia e silenziosa brughiera, uno strazio terrificante.

Sotto il groviglio di fili, di tele lacere, di assicelle spezzate, gravato dal peso del motore ancora ancsante, il povero Tenente giaceva con la faccia rivolta al suolo, immoto, sanguinante, esanime....

Fu un accorrere di ufficiali, di soldati, di spettatori che si diedero sollecitamente a liberare il corpo dell' infelice dal groviglio dei rottami.

Si sperava che la disgrazia non fosse mortale. Il tenente medico Bertolazzi si sforzava a richiamare in vita il povero collega con inezioni di etere o con altre cure. Invano!... Il disgraziato De Perciis in pochi minuti si spense!

Intanto si era telefonato alla scuola d'Aviano e accorsero subito sul posto il Capitano Piazza, il Capitano Marengo il tenente Graziani, ed altri; mentre dalla città, chiamato pure d' urgenza, partiva una barella per il trasporto all'ospedale.

L' Impressione.

La notizia, divulgatasi in un baleno, fece accorrere sul campo e da ogni parte una moltitudine di gente, temente e avida ad un tempo di apprendere il vero, con un filo di speranza ancora che la voce della morte fosse una esagerazione, che una vita utile alla famiglia e alla Patria e nel vigore degli anni si fosse potuta salvare... Vidi soldati adetti al campo d'aviazione che, prima del tragico volo, spensierati e baldi si divertivano in esercitazioni equilibristiche, diventati pallidi e muti e piangere sommessamente l'infelice superiore.

Il Tenente De Perciis, come vi dissi, apparteneva al V Genio. Era nato a Roma, aveva 31 anni e proveniva da sott'ufficiale. Era ammogliato da poco più di un anno e aveva un gioiello di bimba di quattro mesi, che formava tutta la sua gioia, tutta la sua felicità. All'infelice signora si è pietosamente mentita la realtà della disgrazia ed Ella ora mentre piange, spera nella guarigione dell'amato. Povera donna!

All' Ospedale.

Il corpo del disgraziato aviatore è stato trasportato al nostro Ospedale e deposto nella sala N. 4.

Gli ufficiali tutti di stanza a Pordenone si sono recati in mesto corteo a rendere l'ultimo tributo di stima e di affetto al caro estinto.

Le autorità Governative, il sindaco avv. Querini, il cav. Etro, l'avv. Locatelli ed altri sono accorsi a presentare le loro condoglianze ai colleghi dell'estinto, e si son messi a loro disposizione per tutto ciò che può occorrere per i funerali.

Vegliano la salma un picchetto armato di soldati e a turno gli ufficiali aviatori delle due scuole di Pordenone e di Aviano.

Sono stati avvertiti telegraficamente il Ministero e le Autorità della Provincia. E' stato anche telegrafato ad un fratello dell'estinto residente a Milano.

Grande folla staziona innanzi all'ospedale, e anche nelle diverse vie si vedono capannelli di persone che si ripetono l'una l'altra il racconto della mortale sciagura, ed hanno parole di rimpianto per il disgraziato aviatore e di commiserazione per la vedova.

In segno di lutto è stata chiusa la sala del Pattinaggio ove l'estinto voleva spesso recarsi assieme alla sua signora.

Si preparano solenni onoranze.

Ultime notizie.

Informato per telegramma dell'orribile sciagura, è oggi arrivato il cognato del povero tenente De Perciis.

Questi si trovava fra noi da circa tre mesi. Non soltanto presso i colleghi s'era conquistato stima ed affetto; ma presso quanti ebbero occasione di trattare con lui, verso tutti buono e gentile affabile.

Sul campo della Comina, mentre egli stava esercitandosi, si trovavano i meccanici Finati e Scodellari, il sottotenente degli alpini Baglioni, il tenente Marro direttore della scuola e il tenente Dalla Noce e il tenente medico Bertolazzi. Tutti si slanciarono in soccorso dell'infelice; ma il suo triste destino era ormai irrevocabile.

Chi diede alla povera signora le prime notizie, preparandola grado grado alla maggiore sventura, fu il tenente Marro. Quando ella apprese in tutta la sua irreparabilità il vero, proruppe in un pianto sconsolato, straziante.

Nella caduta, la vittima aveva riportato la frattura del cranio e della gamba destra, lesioni ad una spalla e contusioni in varie parti del corpo.

La salma sarà trasportata domani mattina, domenica, ad Albenga, nella Liguria.

L'accompagnamento dall'Ospedale alla stazione ferroviaria riuscirà certo imponentissimo, poichè il miserando caso ha prodotto in tutta la popolazione un dolore profondo, una pietà infinita.

Un volo felice quasi nel contempo del tragico

Verso le 19, un Bleriot, pilotato dal tenente Graziani della scuola di Aviano, solcava il nostro cielo ad una altezza di circa 800 metri e dopo un giro sulla città ritornava velocemente al campo. Il tenente Graziani era appena smontato dall'apparecchio, quando fu avvertito della disgrazia avvenuta alla Comina!...

Pro flotta aerea. — Ecco una prima lista della sottoscrizione aperta nella nostra città: Comune L. 250, avv. Antonio Querini L. 25, conte Pietro Porcia 100, F.lli Torossi 50, conte Alfonso Porcia 100, conte Pompeo Richieri 25, co. Gio Batta Porcia 75, co. Eugenio Porcia 40, conte Giuseppe Porcia 50, conte Riccardo Cattaneo 100, operai Lavorazione del Legno 36.60. La sottoscrizione continua.

La Pordenone-Maniago

Si ha da Roma, 10, notte:

Il Re ha firmato i decreti per la concessione della linea automobilistica: Pordenone-Maniago, per Aviano e per S. Martino, con diramazione Pordenone Cordenons.

SACILE

Ritornano dalla guerra. — Domenica mattina 15 corr. alle ore 1.47 arrivano a questa stazione 107 soldati provenienti dalla Libia appartenenti a questo distretto. Viaggiano assieme ad altri 137 i quali proseguiranno per Udine. Saranno nella stessa giornata congedati; quindi ritorneranno lieti alle loro famiglie.

RAVASCLETTO

Bambina affogata. — 10. Stamane la bambina Cristina De Colle, di anni 2, cadde in una sorgente dove l'acqua aveva una altezza di venticinque centimetri e vi rimase affogata.

La madre accorsa poco dopo, la trovò cadavere.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Chi è il bambino. — 10. L'infelicissimo bambino schiacciato da un carro nella frazione di Bagnarola (comune di Sesto al Reghena) di cui il mio fonogramma di stamane è figlio di certo Giuseppe Della Bianca detto Paschin.

TARCENTO

La gita agraria degli Alpini a Colloredo

La chiusura del Corso invernale.

Gli alpini del nostro Presidio Militare 69.a e 71 Compagnia, al comando del Capitano sig. Dante Mario Celoria e con l'intervento degli ufficiali signori Tenente Manzi, Pantarotto e Turco, si recorono a Colloredo di Montalbano a visitare la tenuta del March. Paolo di Colloredo-Mels. Con questa gita si chiudeva il corso di agraria impartito durante il passato inverno dal Segretario del Circolo Agricolo, di Tarcento, con l'appoggio dell'Autorità Militare.

Erano presenti pure il presidente del Circolo cav. dott. G. Biasutti e il segretario sig. Giovanni D'Andrea. Scusarono l'assenza il colonnello cav. Cantore e il maggiore sig. Rivieri, impegnati in un sopraluogo.

I soldati visitarono la stalla padronale ampia spaziosa e con scelti capi bovini — gli attrezzi rurali — i vigneti, gelseti ecc.

L'Amm. del Marchese Paolo, rappresentata dall'agente sig. Bittolo-Bon e gentile signora, fece con grande ospitalità gli onori di casa, offrendo anche ai soldati un saggio dell'ottimo vino della azienda.

Gli alpini del nostro presidio — quasi tutti agricoltori — non poterono a meno di ammirare l'importanza dell'azienda, le riuscite culture e il massimo ordine in ogni parte della tenuta. Mano mano che procedeva la visita il segretario del Circolo offerse ai soldati ampie e particolareggiate spiegazioni, ascoltate con vivo interesse.

POZZUOLO DEL FRIULI

Funebri. — 10. Oggi a Terenzano, frazione del nostro comune, seguirono i funerali del signor Nardone Giacomo con larga rappresentanza delle autorità comunali, molti amici di qui e di fuori.

Ai cordoni era il sindaco Giuseppe Menazzi, il cav. Masotti, il signor Candussio, il signor Calamari, assessori del comune.

Seguivano gli alunni delle scuole (Zugliano Terenzano) con gli insegnanti. Numerose le corone fra le quali quella della moglie al suo Giacomo, quella del comune, dei cugini Menazzi, dei figli, amici e parenti, ed altre.

Dopo le esequie in Chiesa, al Camposanto diede l'ultimo saluto con appropriate parole l'assessore signor Candussio.

POCENIA

A due reduci — 10. Ieri, reduci da Tripoli e Derna furono di ritorno fra noi i richiamati della classe 1888 Sante Pistrin del 2. reggimento granatieri e Giuseppe Parise degli alpini, i quali si segnalarono in parecchi scontri. La popolazione fece loro una festosa accoglienza. Ricevuti alla stazione di Palazzolo dalle autorità comunali e da gran numero di paesani furono accompagnati a Pocenia, ove si formò un corteo che attraversò il paese e con in testa una trentina di ciclisti con bandiere e la banda di Muzzana, si diresse alla sede municipale ove fu offerto un vermouth d'onore.

Il signor Zanetti Giacomo rappresentante il commissario prefettizio tenne un discorso di circostanza, al quale si associò il segretario comunale, inneggiando al Re e alla nuova Italia. Fra vive acclamazioni vennero in fine i reduci condotti alle loro case.

Pro flotta aerea — Sotto la presidenza del commissario prefettizio qui si formò il Comitato per le offerte del flotta aerea nazionale. Ecco il primo elenco:

Comune di Pocenia L. 10, co. Andrea Caratti 50, famiglia Michieli 5, Zanetti Giacomo 1.50, Girolamo Gloriuzanza 1, Buronello Carlo 1, Edoardo Silvagni 1, Gioele Seretti 1, Giovanni Vitallet, Alcide Fughini 1, Craina Guido 5, Tosoni Romeo 2, Bertuzzi Giacomo 1, Filomena Gasa 1, Tosolini Nicolò 2, Angelo Veritti 6, Sabadini Giacomo 1, Zanini Angelo 1, Galassi Enrico 1, Nardini Angelo 1, dott. Fellini Achille 1.

Cronaca Teatrale

TEATRO MINERVA

Edoardo Ferravilla.

Il grande comico milanese ha iersera ottenuto un caloroso successo, quale era da attendersi.

Il pubblico si diverte moltissimo e rise, rise di quel riso giocondo che un gesto, uno sguardo, una parola dell'insuperabile creatore di macchiette, provocano irrefrenabile.

Questa sera vedremo: *Al Carlin*, *El duel del sur Panera*, *La classe di asen*.

Per questa sera i prezzi sono ribassati: ingresso platea lire 1.50; studenti l. 1, militari 0.75; loggia superiore c. 50, poltrone lire 2, scanno 1.

Camera di Commercio di Udine.

Cambi (cheques - a vista).

Francia (oro)	100.86
Londra (sterline)	25.44
Germania (marchi)	124.30
Austria (corone)	105.45
Pietroburgo (rubli)	268.19
Rumania (lei)	100.15
Nuova York (dollari)	5.21
Turchia (lire turche)	22.81

Cronaca Cittadina

Pazzo o malvagio?

Quattro rivoltellate per fortuna innoque contro il dott. Rieppi.

La prima notizia.

— I gà sparà contro il dottor Rieppi — mi dice un amico.

— Chi?... dove?... quando?...

— Dieci minuti fa, sulla porta di casa, in Piazza Umberto I. Correvo in bicicletta, quando sentii una detonazione e udii il sibilo della pallottola... Mi voltai impaurito e vidi un individuo che teneva ancora una rivoltella in mano e sparava contro il dott. Rieppi, il quale addossato alla porta della propria abitazione, tentava farsi schermo con le braccia e si abbassava con la testa. Volai via spaurito fermandomi alla trattoria della «Campana». Nello stesso istante tre soldati arrestavano l'aggressore e lo conducevano nella caserma di cavalleria...

In casa del dott. Rieppi.

Davanti alla casa dell'esimio chirurgo primario del nostro Ospedale, cav. Luigi Rieppi, in piazza Umberto I.o (nella linea dei fabbricati Capellani-De Toni) staziona a lungo gran folla commentando.

Anche è incominciato un vero pellegrinaggio di autorità di medici di amici, di estimatori accorsi per avere notizie, per congratularsi col dottore scampato fortunatamente alla ferocia d'un assassino.

Entro anch'io. La famiglia si trova a cena. Il figlio del cav. Rieppi, un simpaticissimo giovanotto, studente nel nostro liceo, mi narra come, udendo le detonazioni avesse aperto la porta di casa per vedere che cosa succedesse.

— Ho corso anch'io dietro a quella canaglia — soggiunge — e se lo giungevo, nello stato mio d'esasperazione non so che cosa ne avrei fatto.

— Suo padre conosce l'aggressore?

— No; e non sa neppur pensare il motivo che può averlo spinto al delitto.

Come furono sparati i colpi

Lasciai che il giovane attendesse ad altri visitatori ed uscii nella strada. Al mio apparire, due tre della folla mi domandarono se il cav. Rieppi fosse ferito, e allorchè li rassicurai, furono esclamazioni di giubilo:

— Dopo che lui an d'ha salvads tanch!

Sul muro si vedono i segni lasciati da due palle: uno alto due metri e più da terra, l'altro un metro e mezzo; distanti uno dall'altro circa un metro. I proiettili hanno appena scalcinato l'intanaco che riveste il muro; poi ricaduto a terra. Quei due colpi devono essere stati sparati rasente il muro, non a braccio rigido; gli altri che si perdettero, furono sparati un po' discosto, in altra direzione, e ciò quando il cav. Rieppi si allontanò dal muro per reagire.

L' arrivo dell' attentatore in guardina

Preannunciato da un plotone di ragazzini e ragazzi, verso le 8.30 l'ancora sconosciuto attentatore giunge ammanettato alla caserma della Pubblica Sicurezza. Lo scortano la guardia scelta Dominici e una guardia in borghese e il Delegato Taboga; e lo circonda un gruppo di militari: quei medesimi che lo avevano inseguito ed arrestato in piazza Umberto I.o, e che saranno assunti «a verbale», per la ricostruzione del fatto.

— A l'à tratt cuatri revolveradis!.. — informano i ragazzi che precedevano il triste gruppo.

I cancelli sono rinchiusi dietro i militari. Soltanto la stampa e l'ing. Lorenzo De Toni sono lasciati entrare: quest'ultimo, vicinante di casa del dott. Rieppi e quasi testimonio oculare del fatto.

Entriamo tutti nella sala del piantone, dalla quale, per solito, si entra nella fosca via della necessaria punizione sociale. Quivi, lo sconosciuto — un giovane alto, dalle apparenze robuste, vestito da operaio, con grandi ruvide infumate scarpe nei piedi — è perquisito nelle vesti.

Egli lascia fare, senza il menomo gesto, passivamente. Neppure il volto, alquanto abbronzato, palesa un turbo qualsiasi — di paura, di dolore, pentimento, rabbia: è impassibile.

Lo liberarono dalle manette, gli ordinarono di tenere alte le braccia, gli rovesciarono le tasche levandone i pochi oggetti che conteneva.

Ed egli obbedì senza dir motto. Solo quando nel palpargli la gamba destra, la guardia Dominici gli disse:

— Sei stato militare... fa un bel passo avanti...

— Eh, militare o non militare... — borbottò; e trasse un lungo sospiro.

Quel che narra l' ing. De Toni.

Per meglio comprendere alcune domande e le relative risposte dell'interrogatorio, crediamo opportuno riferire brevemente la narrazione che l'ing. De Toni fece in un crocchio che aspettava l'arrivo del delinquente sul portone della caserma.

— Stavo cenando con la famiglia d'un tratto udii un colpo. Non ci badai. Credetti si trattasse di scaracavallo; spari non insoliti, da parte dei ragazzi che a quell'ora si raccolgono in piazza Umberto I. Al secondo colpo, compresi trattarsi di revoltellate. Mi affacciai alla porta di casa, mentre rintronavano altri due colpi. Vidi una folla di gente che correva e fra essi il dott. Rieppi. — Ma che cosa è stato? — Hanno sparato contro di me. — Ben, vedo che per fortuna la xè andada ben... — Gli dissi che rientrasse in casa, ma egli voleva conoscere chi aveva tentato di ammazzarlo; e si fece avanti tra il gruppo degli inseguitori...

— E lo riconobbe? — interrompemmo.

— No. In quello, giunse da Buttrio anche la sua signora.

Se «quel là» el spettava ancora cinque minnti, el gavaria trovà mario e moglie sulla porta... e el podeva mazzarli tutti due. Mi ghe fasevo coraggio alla signora, assicurandola che nol gera niente, che so mario el gera san e salvo come mi; ma ela no la voleva crederme, no la voleva entrar in casa. — La vada, la vada signora, che xe sua figlia tuta spaurida... — E dopo, go dovudo quasi sburtar dentro anche el dotor... Le ragazze della sarta Cossutti, che le vien fora da scuola a quell'ora, le contava, po, che «quel là» i lo gaveva visto tutto el zorno girar avanti e indrio, vicin la casa del dottor; e che el gera in compagnia de un altro, con un fazzoletto bianco intorno al collo. El saria de saver chi che el gera quest'altro, per saver el perchè e el percossa...

L' interrogatorio dinanzi al delegato

Terminata la perquisizione, si passò all'interrogatorio.

— Come vi chiamate?

— Emidio Zuccolo fu Pietro.

— Di dove siete?

— Di Pavia di Udine.

— Quanti anni avete.

— Trentasei anni.

— Che mestiere fate?

— Il bracciante, el manoval...

— Dove lavorate?

— Adesso, in nessun luogo.

— Ma in questi giorni, non avete lavorato? dove?

— Mi trovavo sui lavori della ferrovia, a Gemona.

— Siete ammogliato?

— Nossignor.

— Con chi eravate a lavorare?

— Non so.

— Come non sapete?

— Non ricordo la «firma», perchè el feva la paga il capo.....; io mi trovavo sotto un capo, nei movimenti di terra per la ferrovia Spilimbergo-Gemona; carcavo i carri...

— Quanto tempo foste a lavorare a Gemona?

— Circa due settimane e mezza.

— E da quanto tempo vi trovate a Udine?

— Sono venuto ieri.

— Perchè siete venuto a Udine?

— Per mazzarlo lui..

— Lui, chi?

— Per mazzarlo lui, il dottore...

— Perchè lo volete ammazzare?

— Perchè lui mi ha ucciso.....

— O diavolo! il morto che vuole ammazzare il vivo!... Non capisco. Spiegatemi voi questo indovinello.

— Perchè lui mi ha curato due anni fa e non mi ha guarito.

— E perchè non vi ha guarito, ammesso pure, lo volevate uccidere?! Ma che male avevate?

— Son tornato dall'Ungheria malato di mal venereo. Mi recai in cura nell'ospitale. Lui mi visitò soltanto dopo otto giorni; e avrebbe dovuto tagliarmi. Non mi ha tagliato in tempo e il veleno mi è andato nel sangue; così io sono rovinato, non potendo più lavorare..... Da quel tempo go pensà de mazzarlo...

— Avete pur lavorato a Gemona...

— Ma non posso continuare a lungo nel lavoro.

— Ben: andiamo; dove avete dormito, questi due giorni?

— A Udine.

— Ma dove? all'aperto? sotto un casone?...

— Sissignor. All'aperto. Laggiù, sotto un casone, alla Fornace (*Probabilmente, alla Fornace B. Capellari e C., di fianco al Viale Palmanova, luogo di pernottamento abituale dei randagi*).

— E perchè siete venuto a Udine?

— Per quell'idea che mi gaveva.

— Ma come sapevate d'incontrar il dottore a quell'ora?

— Go dimandà la serva, mi, e così la me gà detto che el vien alle oto, e mi lo gò spettà, perchè se doveva decider finalmente per mi e per lu... Per lu go dovudo stender la man, mi, ostrega!...

— Ma perchè?

— Perchè, invece de guarirme el me ga lassà velenar il saugne, e adesso mi no posso lavorare; anche a Gemona, no podevo più, no podevo proprio più negli ultimi giorni: ma el gera necessario per guadagnar quei pochi de soldi che me occoreva.

— E avete aspettato due anni?

— Perchè prima no son mai rivà a metterme via i soldi...

— Dunque, voi siete stato oggi ad aspettare il dott. Rieppi, in vicinanza della sua casa...

— Sì, lo go aspettà.

— Sapevate dove stava di casa?

— Go domandà alla gente; e dopo me son sentà pacifico a spettar vicin de casa sua.

— Eravate solo o avevate qualche compagno?

— Mi no go compagni, mi no go nessun, mi son solo...

— Pure, vi hanno veduto insieme ad un altro...

— Ah sì; ma mi no lo conosco gnanche. Me son trovà con un, gavemo ciacarà tutto il giorno, ma mi no sò chi el xe.

— Ma come? si parla tutto il giorno con uno, senza nammeno sapere chi sia?...

— Tra noialtri operai no se pichèmo minga!

— Ma è un friulano? un tedesco?...

— Furlan, furlan... Dalle parti de Forgaria... mi non so... gavemo anche magnà insieme; ma mi no so chi sia.

— Dove avete mangiato?

— Alla Cucina Economica, a mezzogiorno.

— Quando vi siete incontrati? come siete entrati in relazione?

— Ci siamo trovati stamattina. Lu el gera de bando e de bando anca mi; e se gavemo fatto compagnia. Fra noialtri, ostrega, no se pichemo. E semo andai a magnar insieme alla Cucina Economica...

— Ma a pranzo, fra un bicchiere e l'altro...

— Non abbiamo bevuto.

— Ma avrete chiaccherato ugualmente. Di che cosa avete parlato?

— Se ga contà storiele... se ga parlà de lavori... lu dei suoi lavori, mi dei miei... Delle cose che gavevo mi, nella testa, non se ghe va a parlar a nessun; e nessun le domanda.

— E dove vi siete incontrati?

— A Udine.

— Su quale piazza? in quale contrada?

— Qua a Udine... Mi po no so dove!... (*Lo dice un po' seccato*). Se sapessi il nome della contrada o della piazza, lo diria. Che cosa importano, queste cagnère?... Quando che no so, no so.

— Dunque, siete stato a lavorare in Ungheria?

— Sissignor. E adesso è un anno che mi trovo in Italia...

— E dite di essere tornato...

— Per quell'idea... Se gavevo soldi, lo gavaria fatto prima, che ghe ne go «*una gnocca*» con lu... (*Intende sempre del suo livore contro il dott. Rieppi: «ne go una gnocca» è frase del gergo popolare per dire: ne ho un gozzo, ne ho una misura colma e traboccante*).

— Da chi avete comperata la rivoltella?

— Non mi ricordo adesso.

— Dove l'avete comperata? a Gemona? a Udine?

— Qui a Udine.

— Ma da chi? in quale negozio? vicino al Cinematografo, per esempio?

— Non mi ricordo adesso. Non so dove. Cosa so, io, come se ciama le contrade?... Mi go comprà, go pagà e no so altro. Ognuno fa i suoi affari, varda po!

— Quanto l'avete pagata?

— Ghe go dà otto franchi... la gavarà valudo magari cinque, ma mi dei soldi no me importa e ghe go dà otto, per non star a contrastar...

— Quando l'avete comperata?

— Oggi.

— Oggi?

— Sicuro, perchè era ora de distrigarla'..

— Dunque, a Udine. Ma dove?

— Eh dove, dove!.. Mi la go pagada, e no go nessun da far con quel che la la ga venduda!...

In quella, entra il brigadiere Esposito, vestito della sua divisa — come dicono i verbali di arresto — il quale vedendo tutta «la stampa» presente, si fa serio e quasi scuro in volto; e indirizzandosi al signor delegato:

— Scusi, vorrei dirle una parola....

— Dica...

— Ma c'è tanta gente qui... I giornalisti...

— Ah già: non me n'ero accorto.

— Ella è nuovo e non li conosce...

E siamo invitati ad andarcene.

— Anche loro — soggiunge il brigadiere, rivolgendosi questa volta a noi — dovevano comprendere che non dovevano restare...

Figurarsi se potevamo comprenderlo!... Da quel lato, abbiamo la testa assai dura. E del resto, sappiamo che non soltanto in Francia le istruttorie sono pubbliche, ma che anche a Roma, a Milano, a Torino ecc., i giornalisti, assenzienti o tolleranti le autorità, seguono i passi della istruttoria fino alla consegna all'autorità giudiziaria... e anche dopo, a meno che non si tratti di casi eccezionali. Soltanto a Udine, «la stampa» è trattata male; e, se dobbiamo dir il vero, fa eccezione soltanto l'autorità giudiziaria. Questa sembra «più moderna».

Come lo Zuccolo fu arrestato.

Torniamo un passo indietro, per narrare come avvenne l'arresto dello Zuccolo. Egli, veduto il d.r Rieppi che si accingeva a reagire e veduto accorrere gente, fuggì verso la fabbrica metri già Bardusco. Molti si diedero ad inseguirlo; e fra gli altri, i cavalleggieri Raffaele Piazzetta, Antonio Esposito, Giovanni Ardalumi, Filippo Barlotto, Francesco Tulis. Lo Zuccolo si diresse per il viale che dalla fabbrica Bardusco conduce alla chiesa delle Grazie, lungo la Roggia. E la gente, dietro, finchè il malvagio fu potuto acciuffare.

I soldati ci narrarono:

— Stavamo a goderci l'uscita in Piazza Umberto I.o, quando udimmo il primo sparo e vedemmo gente fuggire. Un pezzo d'uomo, impugnando una rivoltella, sparava ancora, alzando e abbassando l'arma, contro un signore a noi sconosciuto, il quale molto agilmente schivava i colpi, curvandosi contro il muro, frapponendo fra lui e l'assassino, la propria bicicletta, sbandandosi, per modo che certamente le palle devono essersi conficcate nel muro. Al quarto colpo, rinvenuti dallo stupore, ci slanciammo di corsa verso i due; lo sparatore però aveva già preso la fuga. Lo inseguimmo.

Alcuni borghesi si unirono a noi. L'assassino gettò a terra l'arma. Lo raggiungemmo, lo serrammo in cerchio rendendogli impossibile la fuga, lo arrestammo e tra la folla che sempre più s'ingrossava e che usciva in grida ostili, lo traducemmo in caserma.

La perversa attesa

Come lo Zuccolo disse nel suo interrogatorio, egli apprese in casa dello stesso cav. d.r Rieppi che questi sarebbe rincasato da Buttrio verso le 8 della sera.

All'uopo, nel pomeriggio, suonò alla porta; gli aprì la cameriera Nicolina Fabbro e con essa ebbe un breve colloquio. La cameriera non vi fece grande caso: credette si trattasse di uno fra i tanti ammalati poveri che ricorrono al suo padrone ogni giorno per averne sapiente assistenza.

E lo Zuccolo sedette sulla panca, nel viale ombroso della elisse interna, dirimpetto alla casa del dottore, aspettando.

Parlando col dott. Rieppi

Il suo racconto

Dopo aver assistito al primo interrogatorio in questura ci recammo di nuovo dal cav. Rieppi. Lo trovammo circondato da amici, mentre, sorridente, calmo e tranquillo, raccontava i particolari del fatto.

Presente era la di lui gentile signora che piangeva: ad essa, il marito e i presenti rivolgevano parole di coraggio.

Dicemmo l'esito del primo interrogatorio e il nome dell'aggressore: ma il nome nulla rivelò di particolare all'esimio chirurgo.

Ascoltò il motivo che aveva spinto a delinquere, e con voce per nulla commossa, spiegò come dalle dichiarazioni dello Zuccolo sulla sua malattia, potevasi arguire trattarsi d'un pazzo qualsiasi.

Il cav. Rieppi così narrò il fattaccio:

— «Ero giunto allora allora da Buttrio, recando meco la bicicletta e una valigia. Mi appressai alla porta di casa e stavo per entrare, quando veggo uno sconosciuto venirmi incontro. Lo attendo, supponendo qualche parente d'ammalato, che volesse parlarmi prima che entrassi in casa. A due passi appena da me, gli scorgo in mano una rivoltella e odo una detonazione. Una palla mi passa rasente il capo e si conficca nel muro. Al primo colpo ne segue un secondo, vicinissimo, dopo, altri due. Le palle mi sfiorano, lasciandomi fortunatamente illeso. Abbandono la bicicletta e la valigia, e mi dò ad inseguire l'aggressore, assieme a molta gente accosa... E questo è tutto. Certamente potevo restar anche morto... — aggiunge sorridendo; — ma invece... A proposito — continuava rivolgendosi al sig. Pagnutti che mi stò vicino — non per questo interromperemo la solita partito alla «Buona Vite», questa sera!.. Tanto che mia moglie cessi dal piangere, e poi sono con voi.....

E l'egregio dottore ci accomiatò.

Lo Zuccolo all' Ospedale

Domandammo al Pio Luogo notizie intorno alla provvisoria permanenza fattavi dallo Zuccolo. Vi fu nel 1910, in due riprese: dal 17 al 31 marzo; e dal 3 all'11 aprile. Durante il secondo periodo fu operato per adonite inguinale supurata: ma sono operazioni che, di solito, si affidano ai medici secondari, e quindi probabilmente l'operatore non fu neppure il dott. Rieppi.

Non risulta che lo Zuccolo sia stato ricoverato al Manicomio — come n'era venuto in taluno il sospetto.

Le congratulazioni dei colleghi.

L'ordine dei Medici della Provincia di Udine ha diretto al cav. Rieppi la seguente:

Egregio Collega,

L'Ordine dei Medici della Provincia di Udine Le presenta collegiali felicitazioni, lietissime che l'attentato malvagio e folle a null'altro sia riuscito che a rievocare mille voci di riconoscente amore, augurandi lunga continuazione alla sapiente opera Sua.

La Presidenza.

Anche i medici e i farmacisti dell'Ospitale hanno espresso all'egregio Professore le loro congratulazioni con il seguente:

Egregio Primario

Ospitale Civile 11-5-12.

I Sanitari di questo Ospitale Le esprimono le più vive congratulazioni per lo scampato pericolo, lieti ch'Ella sia conservata al bene dell'Umanità e di questo Istituto.

Firmati: Il Direttore, i Primari, gli Assistenti e i Farmacisti.

— **Croce Rossa.** Il Presidente della Croce Rossa Italiana Sezione Friuli ha ricevuto le seguenti oblazioni a favore del nostro sotto Comitato: Municipio di Segnacco L. 50, Sig. Allattere Maresciallo R. C. 3, Società Corale di Tricesimo 50.

Si rendono vivi e pubblici ringraziamenti ai generosi sopraindicati.

Tiro a segno. — Domani dalle 8 alle 11 e dalle 14 alle 16 nel poligono di Porta Venezia si seguiranno le lezioni regolamentari.

I signori Nikelini vecchi. — Da qualche tempo i signori *Nichelini vecchi* si sono dati ritrovo e scorazzano nella nostra città in quantità straordinaria, essendo che tutte le banche li hanno banditi dalla circolazione.

Mettiamo in guardia i lettori essendo che ve ne ha una grande quantità di falsi che solo un pratico li può riconoscere. Le casse dello stato sono le sole incaricate del cambio ed il pubblico può rifiutarsi dal riceverli in pagamento.

cose del comune

I barbieri di Treviso a Udine — L'Esposizione di Cividale — Il Ginnasio-Liceo — Concorso di maestri.

La Giunta comunale nella sua seduta di ieri ha preso le seguenti deliberazioni:

— Ha accolto la domanda della Società dei barbieri, relativa al concorso del Comune alle accoglienze che la società stessa si appresta a fare alla consorella di Treviso che sarà ospite gradita di Udine il giorno 20 del corr. maggio.

— Ha deliberato di proporre al Consiglio comunale di concorrere con L. 300 e con la concessione di due medaglie grandi d'oro con la stemma del Comune al buon esito dell' Esposizione agricola-industriale intermandamentale che avrà luogo in Cividale nei mesi di agosto e settembre dell'anno prossimo 1913.

— Convenendo completamente nella proposta dell' on. Deputazione provinciale, ha nominato una commissione composta di un rappresentante della amministrazione provinciale, di un rappresentante del Comune, del sig. Provveditore agli studi, del sig. Preside del Liceo e degli ingegneri capi degli uffici tecnici comunale e provinciale con l'incarico di procedere in esame e di formare oggetto di studio il programma già predisposto per la compilazione del progetto dell'edificio ad uso del R. Ginnasio-Liceo, di presentare alle due amministrazioni opportune concrete proposte.

— Ha approvato l'avviso di concorso pubblico per titoli ed esami ai seguenti posti vacanti nelle scuole elementari: Tre posti nel corso superiore interno maschile, due posti in soprannumero.

Per la flotta aerea.

12 o ELENCO

Riporto L. 11.734.65.

Raccolte fra il personale di ufficio della sez. mantenimento delle Ferrovie dello Stato come segue: Pancino ing. Giuseppe L 15, Scolfo ing. Giuseppe 5, Parasanta Giuseppe 5, Antonini Pietro 4, Montini Luigi 2, Giovagnoli Saverio 1, Moretti Valentino 1, Dari Mario 1, Moretti Antonio 2, Fiorani Ugo 1, Locatelli Arnaldo 1, Bandiani Riccardo 1, Della vedova Eugenio 3, Angeli Candido 3, Bianchi Oreste 1, Carnelutti Giuseppe 3, Zille Giovanni 2, Moz Mario 1, Sbuelz Serafino 1, Turco Giovanni 1, Zanelli Antonio 2, Braida Antonio 1, Ditta Agnoli Diana e C. 10, Barra Enrico 1, Dari Guido 0.50, Pirioni Arturo 0.50.

Operai ditta Agnoli Diana e C.: Moro Ivone L. 1, Masarutti Domenico cent. 0,50 Marascini Luigi 0.50, Quindolo Antonio 0.50, Leone Domenico 0.20, Bardusco Antonio 0.50, Principsch Giuseppe 0.50, Bianchini Ferdinando 0.50, Del Mestre Giuseppe 0.50, Colautti 0.20, Potrizzo Giuseppe 0.50, Pelizzoni Giovanni 0.20, Roncadi Attilio 0.10, Clocchiatti Ermano 0.20, Plancezotto Giuseppe 0.20, Fiumiani Giovanni 0.50, Guioni Luigi 0.50, Salattini Giuseppe 1, Pelizzoni Pietro 0.20, Missio Giovanni 0.50, Gortani prof. Michele L. 15, Grassi Anna 10, Allatere Filippo 4. Totale . 11,841.55.

— Per l'areoplano «Friuli» Il Consiglio della Società di M. S. fra Agenti di Commercio Industria e Possidenza ha deliberato, nella seduta del-l'8 corr. una elargizione pro flotta aerea nazionale.

Per il dono delle dame Friulane al battaglione degli Ascari-Eritrei.

Luigia Andrea Scala L. 5.—
Lucia Stringher Canali (Roma) L. 5.—

I reduci arriveranno stanotte

Stanotte alle 2.40 erano attesi i reduci dalla Libia della classe 1888.

Alla stazione s'erano recate le bande di Passons, la cittadina, la militare, autorità, rappresentanze e molti cittadini.

Ma all'ultimo momento giunse un telegramma annunciante che i soldati saranno di ritorno invece stanotte.

Associazione Agraria. Da informazioni che abbiamo potuto assumere ci risulta che l' Assemblea dell' Associazione Agraria Friulana verrà indetta in breve, tostochè sarà presentata la relazione sulla revisione dei conti, alla compilazione della quale i Revisori hanno dato opera colla consueta diligenza e scrupolosità.

— Ricreatorio Carlo Facci. Ecco l'orario-programma fissato per domani: Istruzione ginnastica a corpo libero ed agli attrezzi — Giuoco collettivo: gli sparvieri — Partita finale al calcio.

Un voto sulla Legge farmaceutica. — La Presidenza dell' Ordine dei Medici della Provincia di Udine, approssimandosi la discussione della nuova legge sulle Farmacie, fa voti venga riservata ai soli Farmacisti la vendita delle specialità farmaceutiche.

Causa le innondazioni nel Tirolo, sono interrotte, e l' interruzione durerà ancora un paio di giorni, le comunicazioni ferroviarie sulla linea Innsbruck-Bregenr. Chi crede viaggiare sul quel tratto, deve percorrere a piedi circa quattro ore di strada fra Bludenr e Feldkirch.

Banda Cittadina. Il nuovo copricapo. — Iersera sotto la Loggia Municipale, suonò come sempre egregiamente, applauditissima la nostra Banda Cittadina.

I bandisti si presentarono con un copricapo nuovo; anzichè il solito cappello piumato, portavano una indovinatissima berretta fabbricata dalla premiata ditta cittadina Carlo Mocenigo, a forma d'ufficiali R. Marina che tutti trovarono adatta alla montura. Fu una sorpresa.

L'assassino del prete a Milano sarebbe udinese? friulano?

Scarse novità della guerra.

Sul e nel mare

Da Rodi si ha che l'incrociatore Duca degli Abruzzi n'è partito per Taranto, portando seco il Valì di Rodi con due segretari, il mudir di Stampalia, e altri due impiegati turchi, nonchè 107 soldati e 9 gendarmi fatti prigionieri nell'isola. Sul piroscafo Toscana, partito per Napoli, vi sono 14 gendarmi turchi pure fatti prigionieri.

I regolari turchi, rifugiatisi nell'interno dell'isola, si trovano scarsi di viveri e sono costretti a ricorrere al saccheggio per procurarsene. Una nave è stata mandata a protezione dei villaggi posti nelle rade di Kahliteas e di Aphando. Nell' interno dell'isola, in seguito a tali saccheggi, sarebbero avvenuti sanguinosi conflitti fra i soldati turchi e la popolazione.

I soldati turchi tentano di fuggire....

Roma 10. — Il «Messaggero» ha dalla Canea: L'ammiraglio Viale ha disposto per un attivo servizio di crociera attorno all' isola di Rodi allo scopo di impedire la fuga delle guarnigioni turche alla spicciolata su piccoli velieri. Le guarnigioni, a quanto sembra, avevano infatti tentato di imbarcarsi di nascosto, ma un cacciatorpediniere catturò una trentina di imbarcazioni che tentavano di avvicinarsi all' isola. Perquisite alcune, furono trovate cariche di armi e viveri, le altre però completamente vuote: probabilmente esse erano destinate ad accogliere i fuggiaschi.

Nei Dardanelli fino a ieri, sarebbero pescate solo 31 della sessantina di mine postevi; altre 4 o 5 esplosero. Sperasi che per oggi o domani il canale possa essere libero.

Un altro piroscafo

affondato a cannonate nel porto di Smirne

Atene 10. — Si ha notizia che mentre due piroscafi delle società «Archipelagos» e «Steam-Company» uscivano da Smirne, i turchi spararono due colpi a salve perchè il secondo piroscafo non seguiva la scia del primo, che era pilotato da un battello pilota.

Il secondo piroscafo fermò allora la macchina e i turchi spararono due colpi a palla. Il secondo proiettile, colpendo, produsse lo scoppio delle caldaie e il piroscafo affondò con 80 persone.

Contrariamente alle asserzioni di testimoni oculari, i turchi però sostengono che l'affondamento fu causato da mine.

—

Questa notizia è senz'altro impressionante e sintomatica. Si tratta del secondo piroscafo affondato dai turchi nel porto di Smirne a cannonate, col pretesto dell scoppio di mine, e questo fatto consente la supposizione che anche gli scoppi quasi quotidiani delle mine immerse nei Dardanelli non siano proprio casuali.

Nostri fonogrammi

Dice il Gran-Visir:

La pace s'impone ma salva sia la sovranità effettiva del Sultan

PARIGI 11. — Il corrispondente del *Matin* da Costantinopoli manda un'intervista avuta con il Gran-Visir.

Il Gran-Visir ha detto: L'occupazione di Rodi e di altre isole nell'Egeo non può modificare in nulla l'attitudine del Governo Ottomano.

Nessun'altra base è possibile per la trattazione della pace che non sia il riconoscimento della Sovranità effettiva del Sultano sulla Tripolitania e la Cirenaica. Parlare di Sovranità religiosa è un'illusione, poichè essa esiste già per ogni mussulmano. Tuttavia la conclusione della pace s'impone per la situazione generale poichè il prolungarsi della guerra minaccia la pace mondiale.

Le potenze devono, pertanto, cercare i mezzi più opportuni di mediazione che per parte nostra noi accettiamo. La Francia e l'Inghilterra in modo speciale sono interessate nel Mediterraneo.

L'Italia non accetterebbe certo la riunione di una conferenza internazionale.

Il Gran-Visir ha parlato anche con il corrispondente del *Daily Express*, al quale si è espresso in forma anche più energica.

Un nuovo combattimento a Rodi?

ROMA 11. Il *Messaggero* di stamane pubblica un dispaccio da La Canea datato 10 notte: Marinai giunti stassera dai paraggi presso Rodi assicurano d'aver udito ripetuti colpi di cannone; si era evidentemente impegnato un combattimento fra le truppe del generale Ameglio e la guarnigione turca.

Spero potervi mandare domani particolari più precisi.

Altri tre isolotti occupati dalle nostre truppe

MILANO 11. Il *Corriere della Sera* riceve da Filippopoli: Giunge notizia or ora da Costantinopoli che tre altre piccole isole vicine a Rodi furono occupate dalle nostre truppe. Uno di questi tre isolotti è quello di Kalkia; gli altri potrebbero essere quello di Alimnia e di Makri che sorgono pure a brevissima distanza dalla costa dell'isola.

L'assassino del prete è udinese?

MILANO, 11. L'assassino del prete Della Valle non è stato ancora identificato ma secondo le indagini si va sempre più confermandosi nella supposizione del primo momento, ch'egli cioè sia udinese. Vi segnala questa lettera mandata da certo Edoardo Cozzi impiegato all' Intendenza di Finanza nella città di Aquila a un giornale di qui.

Dice la lettera: «Ho visto il ritratto dell'assassino e mi sento in dovere di darvi notizie sul delinquente. Tre anni fa io ero occupato a Udine presso quell' Intendenza di Finanza e nella casa ove abitavo io c'era un individuo che aveva due camere a pianterreno. Questo individuo mi venne dipinto come un anarchico pericoloso. Si chiama: A... B... (La redazione del giornale ha opportunamente soppresso il nome lasciando soltanto le iniziali). Egli allora conviveva con una donna e aveva tre figlioli

Alla vista dal ritratto sono rimasto meravigliatissimo e mi è parso impossibile che la polizia non sia ancora riuscita a identificarlo».

Il *Secolo* ha incaricato il suo corrispondente udinese di fare delle indagini in merito. Il risultato delle quali fu che all' Intendenza di Finanza e alla famiglia cui accenna il Cozzi nella sua lettera il ritratto dell'assassino appare affatto sconosciuto; alla questura invece un A. B. risulta condannato, molti anni fa, per furto.

Da Udine l'A. B., secondo le informazioni della questura è poi passata a Pesano (?) di Saluzzo e di lui a Udine non si ebbero più notizie.

———

Da nostre informazioni presso la locale questura ci risulta che dall' autorità di Milano furono chieste notizie di certo Antonio Barbini che, secondo l' informatore della questura di quella città, sarebbe di Udine e avrebbe un tempo abitato in Via Fragola, palazzo Lavetti (?).

Ora, a Udine, a quanto sappiamo, non esistono nè vie Fragole, nè palazzi Zanetti. La questura ha bensì traccie di due Antonio Barbini, ma nessuno dei due ebbe fama mai di anarchico e l'uno conta circa 60 e l'altro 47 anni, mentre il Barbini in questione, a quanto dicono i giornali, non dovrebbe ancora aver oltrepassata la trentina.

La morte improvvisa del figlio del ministro Di San Giuliano

Catania 10. Mentre con la sua signora recavasi a visitare il suocero Duca Carcasi, è morto improvvisamente, per paralisi cardiaca, il marchese Capizzi figlio del ministro degli esteri on. Di San Giuliano. L'annunzio della morte ha vivamente e dolorosamente impressionato la cittadinanza

Il marchese Capizzi si era addottorato in legge all' università di Perugia. Era nato nel 1877.

Cultore appassionato delle materie agrarie cooperò grandemente allo incremento agricolo. Si distinse nella Esposizione Siciliana e nel terremoto di Messina. Sposò ne 1902 Maria Paterno Carcasi dama di corte della regina Elena. Lascia tre figli.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

Stamane alle ore 4, dopo breve malattia spirava

Antonio Grinovero
di anni 76

ex Usciere del Giudice Conciliatore

La vedova ed i figli addolorati ne danno il doloroso annuncio, avvertendo che i funerali avranno luogo domani alle ore 8, partendo dalla casa in Via A. L. Moro N.o 84.

Udine 11 Maggio 1912.

APPENDICE 69

La catena spezzata

Romanzo di John K. Leys

(Unica versione autor. dall'inglese di FIAMMETTA

Di certo il vostro albergatore è già stato interrogato, ed avrà confessato che avete abbandonato il suo albergo nella notte e non vi avete più fatto ritorno.

Nora aveva ragione.

— Anzitutto, dobbiamo sapere dove siamo. Discendiamo la collina; indi nasconderete i cavalli nella foresta, ove mi aspetterete voi pure, mentre io entrerò in città. Fidatevi di me — proseguì, vedendo Standorf squotere il capo. — so a chi rivolgermi e ciò debbo dire. Agirò con circospezione Il pericolo non è poi sì grande come ce lo figuriamo.

Il piano di Nora fu effettuato. Discesa la collina i cavalli furono legati ad un albero nella foresta, ad una certa distanza dalla strada; e con riluttanza Standorf dovette promettere che non si sarebbe allontanato da quel posto nè avrebbe tentato di far ricerche sul conto di Nora, se non dopo il calar del sole.

— Ho bisogno d'alcune ore per riuscire — spiegò Nora, porgendogli quasi inconsciamente la mano. — Se non sarò ritornata prima del tramonto, vi dirigerete da un'altra parte, verso...

— Ah! questo poi no! — esclamò Standorf. — Non lascierò la Russia se non con voi.

— Amico mio — disse la fanciulla con un amaro sorriso — credete che se la prigione mi aspetta, mi riuscirebbe di consolazione sapere voi pure in carcere?... Ma non ne parliamo neppure. Non intendo farmi prendere... Arrivederci!

E si diresse a passo veloce verso la città, mentre Standorf la seguì con lo sguardo, sino a che scomparve.

Il ricordo delle poche ore che trascorsero in appresso non potrà giammai cancellarsi dalla mente del dottore. La sua ansietà diveniva d'ora in ora sempre più intollerabile.

Il tempo non passava. A brevi intervalli egli si allontavava dai cavalli per spiare sulla strada maestra il ritorno della fanciulla.

Sospirava, pur temendola, che giungesse l'ora del tramonto, giacchè se a quell'ora ella non fosse ancora ritornata, purtroppo doveva temere che fosse caduta fra le unghie della polizia. E che cosa fare se ciò accadesse?.. Com'era possibile che egli, solo senza denaro, fra gente che parlava un idioma a lui sconosciuto, potesse arrecarle qualche soccorso?..

Alfine gli obliqui raggi del sole, ed il crepuscolo che già avvolgeva la foresta, gli annunziarono l'ora attesa.

Una volta ancora abbandonò i cavalli, salendo sulla strada maestra, risolto a partire subito per la città se non vedeva Nora.

Prima di raggiungere la strada, si udì un rumoroso scalpitare di cavalli; e pochi momenti dopo vide passare al galoppo uno squadrone di cavalleria.

Stanford seguì coll'occhio i soldati, e li vide arrestare un carro carico di verdura che saliva lentamente dalla città verso la collina. Dopo lo scambio di poche parole i cavalleggieri volsero le loro cavalcature, ritornarono pochi metri indietro e quindi s'internarono in una stradicciola e scomparvero.

Il carretto di verdura si avanzava lentamente. Una vecchia lo guidava. Stanford lo seguiva collo sguardo, senza interesse. Quando gli giunse innanzi una voce gentile chiamò: — Mr. Stanford!

L'inglese diè un balzo come se fosse stato sparato un colpo di pistola al suo orecchio. Osservò la donna del carretto, come se non potesse prestar fede ai suoi sensi.

Sì, era lei! Una tinta scura nascondeva i bei lineamenti del suo visino; un vecchio scialle gettato sul capo, dal quale usciva un gruppo di capelli grigi, celava la sua meravigliosa capigliatura. Il travestimento era perfetto.

— Ecco, per voi! — esclamò Nora, gettando un fagotto sulla strada. — Indossate questi panni, e procurate di sembrare più che è possibile un rozzo contadino russo. Avvolgetevi un fazzoletto intorno al volto, come se foste tormentato dal mal di denti. Ciò farà sembrar naturale che parli sempre io. E fate in fretta, di grazia. Ho venduto i vostri cavalli ad un vecchio mercante, per un quarto del loro valore; egli però conserverà il segreto. E col danaro ho fatto acquisto del carro e della giumenta. Il mercante sarà quì tra poco, per ritirare i cavalli, perciò vi prego di vestirvi in tutta fretta.

— Un momento — obbiettò Stanford — e quei soldati con cui v'ho vista parlare, che volevano?

— Oh, non hanno sospettato nulla — rispose Nora — Mi descrissero la vostra persona e l'umilissima vostra serva. Io dissi che avevo udito parlare in città di una coppia che aveva preso il galoppo da quella parte, e li persuasi ad infilare la stradicciola per assumere informazioni. Noi non abbiamo che da seguire la direzione opposta.

Non appena Stanford ebbe mutati i suoi abiti, giunse il mercante a cui furono consegnati i due cavalli.

Il carretto viaggiò tutta la notte, ed al mattino veniente i fuggitivi passarono la frontiera in un punto solitario, senza difficoltà, sotto l'aspetto di madre e figlio diretti al mercato.

Continua.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.40 — O. 10.15 — A. 15.39 — D. 17.16 — O. 18.55.

Per Tolmezzo Villa (partenze da Stazione Carnia) 9.15 12 — 17.9 — 20.30

Per Cormons O. 5.46 — O. 8.20 — O. 12.50. — M. 15.41. — D. 17.25 — D. 18.55. — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.10 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.23. — D. 20.3 —

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro-Venezia A. 7. — M. 8 — 13.30 — 16.10. — 19.55.

Per Cividale M. 5.20. — A. 8.7. M. 11.15. — A 13.15 nelle domeniche 14.30 — M. 17.47. — 20

S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.30. — 16.10 — 19.27.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.51 — 9.5 — 11.10 — 15.15 — 18.50 — Festivo: ore 21.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.45 — D. 11 — O. 12.42 — A. 17.11 D. 19.46. — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 5 38 — 9.14 — 14 50. — 18.10.

Da Cormons M. 7.34. — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50. — O. 15.23 — O 19.41 — O. 23.2.

Da Venezia A. 3.20. — D 7.55 — A. 9.55 — A. 12.16 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.45 — 13.5 — 17.36 — 21.58.

Da Cividale 6.50 — 9.33 — 13 — 15.28 nelle dom. alle 16 — 19.30 — 21.45 nelle dom. alle 22.58.

Da Trieste-S. Giorgio. M. 9.43. — 13.5. — 17.36 — 21.58.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.27 — 10.5 — 12.26 — 16.2 — 19.26. — Festivo: 21.56.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco — 1912